

Ulteriore significativa operazione condotta dalle Forze di polizia:

- 4/11/2000 – Udine – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 albanesi, un campano ed un calabrese per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e traffico di sostanze stupefacenti.

LIGURIA

La favorevole configurazione geografica della regione, con particolare riferimento alla vicinanza alle frontiere, al lungo tratto costiero ed alla presenza di importanti scali portuali, rappresenta un polo d'attrazione per la criminalità organizzata nazionale che, sfruttando anche le opportunità che l'industrializzazione e lo sviluppo del settore turistico e del terziario offrono, è riuscita a stabilirsi sul territorio ed a stringere legami con altri sodalizi malavitosi, anche di spessore internazionale.

La regione è, altresì, connotata sotto il profilo criminale dall'accresciuta operatività di compagini delinquenti sinora piuttosto marginali e di bande etniche che hanno progressivamente occupato spazi di attività prima di esclusivo appannaggio delle organizzazioni criminali tradizionali.

Nell'area sono storicamente presenti aggregati mafiosi di origine calabrese che, nel tempo, hanno anche sviluppato rapporti di collaborazione con gruppi organizzati autoctoni.

Attualmente sono operativi veri e propri "locali" (strutture dotate di organizzazione complessa) della 'ndrangheta, articolati in 'ndrine, nei quali un ruolo di direzione è rivestito dal "locale" di Genova. Quest'ultimo mantiene proficue relazioni con le similari strutture presenti nella regione, nonché con proiezioni operative della camorra e con esponenti del narcotraffico milanese e cerca di riprodurre i meccanismi organizzativi e funzionali tipici della regione di origine, al fine di assicurarsi un controllo territoriale totalizzante nei settori più congeniali alla propria specifica matrice criminale ed un peso specifico di rilievo anche nei rapporti con altri gruppi criminali.

Sono, altresì, presenti il "locale" di Ventimiglia (IM) e quello di Lavagna (GE), mentre altre strutture minori, verosimilmente 'Ndrine, sono individuabili a Varazze, Busalla ed Albenga (SV).

A Genova, ove la 'ndrangheta ha consolidate intese con cosche stanziate in Piemonte, nella Valle d'Aosta ed in Lombardia, si segnala l'operatività di una diramazione del sodalizio reggino degli Asciutto-Neri-Grimaldi.

Nella provincia di Imperia sono attivi un gruppo capeggiato da Morabito Ernesto ed un sodalizio facente direttamente capo a Palamara Antonio.

E' stata, inoltre, registrata la presenza di elementi della cosca Iamundo, originaria di Rizziconi (RC), di malavitosi legati alla cosca reggina De Stefano, di pregiudicati ritenuti affiliati alla famiglia Papalia e, nel comprensorio di Taggia, del gruppo capeggiato da Mafodda Luigi.

Nella provincia di La Spezia è stata evidenziata l'attività di elementi legati alla cosca Iamonte (Operazione "Scilla" – 14 settembre 2000).

Inoltre, nella Val di Magra è attiva una colonia di pregiudicati ritenuti affiliati ad Antonio Romeo, di Roghudi (RC), mentre in Castelnuovo di Magra si registra anche la presenza di appartenenti al gruppo Rosmini di Reggio Calabria.

Sono, altresì, stabilmente insediati i gruppi dei Prostamo, originario di Mileto (VV), dei Gullace di Cittanova (RC), dei Mamone, originari di Cittanova (RC), nonché Fameli Antonio da Rosarno (RC).

Nel capoluogo si è evidenziato Leo Bruzzaniti, collegato alla cosca "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo (RC), mentre nel comune di Varazze risulta attivo il gruppo facente capo al clan Stefanelli, originario di Oppido Mamertina (RC).

La criminalità organizzata siciliana è rappresentata nella regione, ed in particolare a Genova, dalla cosca Saccà, operante anche in Versilia, dal gruppo Fiandaca, originario di Riesi, dal gruppo facente capo a Calvo Giovanni, dall'organizzazione dei Gelesi. Inoltre, particolarmente a La Spezia, Massa ed in Versilia, risultano attive le cosche catanesi dei Musumeci e dei Tancredi.

La criminalità organizzata campana manifesta il proprio attivismo criminale nel capoluogo attraverso l'operatività della famiglia Fucci Ferro.

Stabili presenze di pregiudicati campani sono state altresì accertate nel capoluogo, in Pegli ed in Cogoleto.

Nell'area di Ventimiglia (IM) e Sanremo è stata registrata la presenza di soggetti legati a Giovanni Tagliamento, mentre nella provincia spezzina di elementi del clan Mazarella.

La criminalità organizzata pugliese è attiva soprattutto nella provincia spezzina e nella zona confinante con la Toscana.

Le organizzazioni criminali di carattere tradizionale sono prevalentemente dedite al traffico delle sostanze stupefacenti, al riciclaggio ed al reinvestimento dei relativi proventi in attività lecite, segnatamente, in connessione con i caratteri dello sviluppo economico della regione, nei settori edilizio, turistico-alberghiero e florivivaistico, nonché all'estorsione ed all'usura.

Assumono attualmente un carattere di particolare rilievo le attività criminali dei gruppi di origine etnica.

La criminalità organizzata albanese, in particolare, gestisce anche in questa regione, sovente in rapporto di intesa e collaborazione con la criminalità italiana, soprattutto calabrese, i traffici degli stupefacenti, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione di giovani extracomunitarie tenute in condizione di clandestinità.

I gruppi criminali di origine nigeriana, operanti principalmente nelle province di Genova e La Spezia sono caratterizzati da elevate capacità organizzative e gestionali, che ne fanno un'entità funzionale del tutto autonoma rispetto ai gruppi criminali locali.

Nelle attività illecite gestite in proprio (immigrazione clandestina, prostituzione e traffico e spaccio di stupefacenti) dispongono, inoltre, di una fitta rete di collegamenti internazionali e di canali di approvvigionamento (Olanda, Brasile e Colombia per la cocaina, Turchia e Thailandia per l'eroina).

I sodalizi di origine maghrebina, prevalentemente attivi nella provincia di Imperia, con la frontiera di Ventimiglia che costituisce punto strategico di passaggio di cittadini nordafricani clandestini, e nella provincia di La Spezia, ritenuto importante nodo di transito per il traffico di autovetture rubate destinate ai paesi del Nord Africa, sono dediti prevalentemente alle attività connesse allo spaccio di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed ai reati contro il patrimonio.

La criminalità turca, infine, risulta attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, con legami con elementi mafiosi di origine siciliana, e nell'immigrazione clandestina. In quest'ultimo settore sono state perseguite organizzazioni composte da turchi, italiani e magrebini.

Ulteriori più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 14/1/2000 – Genova, operazione “Ore contate” – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 8 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti in danno di rappresentanti orafi della provincia di Genova e di tutto il territorio nazionale;
- 25/10/2000 – Imperia, Operazione “Santabarbara” – personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, appartenenti a contesti criminali calabresi, per traffico internazionale di armi e detenzione materiale esplosivo;
- gennaio – novembre 2000 - Genova, operazione “Urano” – personale della D.I.A. ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 20 persone, tra cui alcuni di origine albanese, organiche al sodalizio calabrese Stefanelli-Giovinazzo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (cocaina) ed allo sfruttamento della prostituzione.

EMILIA ROMAGNA

Lo scenario regionale continua ad essere caratterizzato dalla presenza di espressioni di criminalità organizzata, sia di tipo mafioso che di matrice extranazionale.

Con riferimento alle prime, l'Emilia Romagna (regione con floride possibilità economiche) ha registrato storicamente l'insediamento di consorterie criminali di origine calabrese, siciliana e campana, dedite principalmente a traffici di sostanze stupefacenti, di armi ed al riciclaggio di denaro.

Nel dettaglio la criminalità organizzata calabrese, particolarmente presente nelle province di Bologna e Modena, manifesta il proprio attivismo criminale attraverso l'operatività del gruppo capeggiato storicamente da Rocco Mammoliti, originario di S. Luca (RC) che, collegato con le cosche Nirta e Romeo, gestisce il traffico di sostanze stupefacenti.

In Bologna sono presenti anche i gruppi Fazzari, Gumari-Covelli originari di Catanzaro ed inseriti nel traffico di sostanze stupefacenti tra la Turchia e la Calabria, Pesce originari di Rosarno (RC) e dediti alla gestione, attraverso i suoi affiliati, di società commerciali che fungono da copertura per gli affari illeciti dell'organizzazione e Commisso, originari di Siderno (RC), che hanno nel capoluogo uno dei terminali per il traffico di sostanze stupefacenti.

In Modena sono attive le cosche Fazzari, Baglio, Dragone e Gumari-Covelli, quest'ultimo presente anche nella provincia di Forlì.

Si segnala, altresì, la presenza sul territorio di Reggio Emilia di significative proppagini del sodalizio Dragone-Grande-Aracri di Cutro (KR).

La mafia siciliana, storicamente presente nel triangolo bolognese Budrio-Imola-Medicina e successivamente insediatasi anche nel triangolo Forlì-Modena-Sassuolo, sarebbe coordinata da Giacomo Riina, zio del più noto Salvatore, referente regionale di cosa nostra. Nel bolognese assumerebbero specifico rilievo la famiglia Leggio (legata ai corleonesi), nel modenese, i catanesi

Laudani e gli stiddari gelesi Ianni-Cavallo, nel ravennate, il sodalizio capeggiato da Trubia Pasquale (legato al boss nisseno Piddu Madonna).

In relazione agli insediamenti di pregiudicati di origine campana, si rileva la presenza di personaggi provenienti dalle province di Napoli (collegati al clan Giuliano) e di Salerno (in rapporto con il clan Maiale), nonché di pregiudicati affiliati al clan camorristico dei Casalesi, i quali, disponendo di solidi appoggi nella provincia bolognese (principalmente S. Giovanni Persiceto) ed anche in quella modenese, imporrebbero, a fini estorsivi, il pagamento di somme di denaro a piccole e medie imprese. Tale attività illecita, oltre a configurare un tentativo di controllo del territorio, attraverso l'esportazione di moduli operativi tipicamente mafiosi, potrebbe anche risultare funzionale all'infiltrazione di imprese controllate — in sostituzione di quelle estorte — nel tessuto economico locale, allo scopo di occupare il lucroso settore dei lavori pubblici e garantirsi valide occasioni di riciclaggio.

La criminalità organizzata di origine pugliese non è presente sul territorio emiliano con organizzazioni stabili, bensì con singoli soggetti criminali, taluni dei quali inseriti in organizzazioni malavitose di matrice diversa.

Il panorama delinquenziale regionale è, poi, ulteriormente completato dalla malavita locale che si va avvicinando a realtà più complesse tramite personaggi inseriti stabilmente nelle sfere dei gruppi criminali storici. In particolare si segnala l'operatività, nelle province di Ferrara e Ravenna, di soggetti già appartenenti alla disarticolata mala del Brenta nonché di nomadi-giostrai.

A Bologna opera il sodalizio locale dei Santagata che, in passato, ha strette intese operative con centrali criminali mafiose e camorristiche.

Negli equilibri delinquenziali della regione è significativa l'operatività di organizzazioni criminali su base etnica che hanno avviato attività illecite anche in pregiudizio di connazionali ed in stretto collegamento con gli insediamenti presenti in altre aree geografiche del territorio nazionale.

Nel dettaglio hanno assunto rilievo le presenze, specie nelle province di Bologna, Forlì, Parma e Ravenna, di organizzazioni criminali composte sia da cittadini cinesi che da albanesi.

Mentre le prime controllano attività estorsive in pregiudizio di connazionali, gestori di ristoranti e di laboratori artigianali e l'immigrazione clandestina, le seconde, controllano il tradizionale settore dello sfruttamento della prostituzione, dello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana.

Nella gestione delle attività legate al mercato della prostituzione gli albanesi hanno decisamente soppiantato gli slavi, controllando buona parte dello sfruttamento nell'area di Bologna, attraverso l'utilizzazione di metodi intimidatori, funzionali anche ad ottenere l'omertà delle numerose donne sfruttate.

Per quanto concerne, invece, la criminalità rumena i suoi esponenti, a differenza degli albanesi, che hanno allargato il ventaglio delle loro attività illecite, sembrano limitarsi ad operare principalmente nel settore dello sfruttamento della prostituzione, muovendosi solo marginalmente in quello degli stupefacenti.

Molto nutrita è la presenza di cittadini nordafricani, per la quasi totalità clandestini, dediti principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- gennaio 2000 - Modena – a conclusione di una complessa attività di indagine, personale della D.I.A. e personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 13 persone, ritenute appartenenti al clan dei Casalesi, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed altro;
- febbraio/marzo 2000 - Ravenna, Riccione - operazione "Danubio Blu 2" - personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di numerosi cittadini albanesi, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. Nel prosieguo dell'operazione è stato arrestato un pericoloso latitante albanese, capo del clan. Sono stati, inoltre, sequestrati 18 Kg. di eroina;
- 6/6/2000 - Castelvetro di Modena (MO) - militari della Guardia di Finanza hanno

proceduto al sequestro di 80 Kg. di cocaina;

- 3/10/2000 - Bologna, Modena, Palermo, operazione "On Line" - personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo a carico di 21 persone, contigue alla cosca Orlando di cosa nostra, resesi responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, furto pluriaggravato ed accesso abusivo ad un sistema telematico. Obiettivo dell'organizzazione criminale era di sottrarre dal conto bancario della regione Sicilia 264 miliardi di lire da trasferire, per via telematica, su altri conti esteri nella disponibilità degli indagati;

- 12/12/2000 - Modena, operazione Perseo - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 40 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

TOSCANA

La Toscana, per la sua posizione di cerniera tra il nord ed il centro-sud dell'Italia e per lo spiccato dinamismo del suo tessuto economico, esercita una crescente capacità attrattiva per la criminalità organizzata, nazionale ed internazionale.

Infatti, la presenza nella regione di soggetti mafiosi di spicco e la consumazione sistematica dei cc.dd. reati spia (omicidi, narco-traffico, estorsioni, riciclaggio) costituiscono un chiaro indicatore di come si sia affermato un ramificato network criminale che, pur in assenza di un formale radicamento, consente tuttavia l'evoluzione in loco di interessi criminali particolarmente qualificati.

E' nel tempo emerso che i soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di servizio criminale duttile e poliedrico, costituiscono un'affidabile sponda - soprattutto economica - agli affari dei gruppi criminali di origine, a cui garantiscono il necessario supporto logistico. Ciò appare evidente nei casi di traffico internazionale di droga e di reinvestimento della ricchezza mafiosa nei dinamici circuiti imprenditoriali delle province toscane, gestiti in stretto collegamento con i sodalizi mafiosi transnazionali.

Ne deriva uno scenario variegato, in cui convivono, nello stesso territorio regionale, organizzazioni di tradizioni e di matrici etniche diverse.

La 'ndrangheta rappresenta la minaccia più rilevante, in considerazione del profilo strategico e delle capacità operative delle cosche Mancuso, Iamonte e De Stefano che vi hanno esteso i propri interessi.

Cosa nostra è presente attraverso affiliati che, pur godendo di relativa autonomia, soprattutto nel settore del traffico di droga sono spesso coinvolti nella gestione di attività economiche e finanziarie illegali e possono - come nel passato - sostenere scelte strategiche di tipo operativo e/o di supporto logistico a favore delle famiglie d'origine. Esempio, in merito, il collegamento di una

propaggine della famiglia di Partinico che provvedeva a riciclare nelle provincie toscane i proventi illeciti del sodalizio.

La camorra, per la sua tipica flessibilità organizzativa, riesce sistematicamente ad inserirsi negli importanti circuiti produttivi e commerciali locali, non sempre, però, evitando l'insorgenza di conflitti interni per la gestione degli utili, come dimostra il sanguinoso conflitto tra i rappresentanti dei clan Ascione e Cozzolino.

Inoltre, i sodalizi campani operano sovente in stretto collegamento con le cosche 'ndranghetiste, soprattutto per la gestione integrata del traffico di droga proveniente dalla Colombia, dall'Olanda e dalla Spagna, e del relativo riciclaggio dei proventi. Significativo, al riguardo, il sequestro (eseguito a Massa Carrara su provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il 27/10/2000) di beni immobili di proprietà della moglie del boss campano Di Donna Vincenzo di Torre del Greco, per un valore di circa un miliardo. Oltre al traffico della droga, i clan camorristici hanno nel tempo rafforzato la propria vocazione verso specifici settori criminali, ad opera prevalentemente del clan dei casalesi, che provvede a riciclare i proventi nelle proficue attività imprenditoriali del luogo, nelle scommesse truccate (in prevalenza nell'ambito ippico), e nelle bische clandestine.

La criminalità pugliese è ecletticamente dedita al contrabbando di tabacchi, rapine e traffico di stupefacenti, soprattutto nelle province di Massa Carrara e Prato.

Il carattere attrattivo della regione ha consentito anche l'infiltrazione di forme organizzate di criminalità straniera, che hanno acquisito progressivamente una dimensione propria ed apprezzabile.

Gli albanesi si dedicano allo sfruttamento della prostituzione, non solo di concittadine ma anche di donne provenienti dall'intera area balcanica e dai

Paesi dell'estremo est europeo. Le vittime ricevono ospitalità e documenti d'identità falsificati in cambio del pagamento effettuato con i propri guadagni.

Abbastanza diffusa risulta l'intermediazione di agenzie di spettacolo che, dopo aver provveduto all'ingaggio delle giovani donne, anticipandone le spese di viaggio aereo e regolarizzandone la posizione lavorativa come ballerine o addette ai locali notturni, in realtà le avviano negli stessi locali alla prostituzione.

I clan albanesi hanno acquisito una particolare rilevanza anche nel mercato internazionale della droga, diventando punto di riferimento per le organizzazioni locali. Tali sodalizi dimostrano un elevato grado di mobilità sul territorio, flessibilità nella scelta degli affari da seguire ed aggressività nel condurre azioni delittuose, così da costituire un nuovo modello criminale.

La criminalità nigeriana è prevalentemente orientata alla gestione ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali clandestinamente introdotte nella regione, ed opera in questo settore in posizione autonoma e non conflittuale rispetto ai gruppi albanesi.

La criminalità cinese, presente soprattutto tra Campi Bisenzio e Prato, è attiva nei settori del traffico di clandestini, del gioco d'azzardo, della falsificazione di atti, documenti, carte di credito, sigilli, passaporti, autorizzazioni di soggiorno e, non ultimo, del traffico di valuta, attività da cui trae consistenti profitti.

Tale forma di criminalità, utilizzando la dimensione internazionale della sua organizzazione e la capillarità della sua presenza nei diversi Paesi occidentali, riesce a gestire l'immigrazione clandestina in Italia di cittadini cinesi da impiegare poi, almeno sino al totale riscatto del prezzo della liberazione, in condizioni di sfruttamento, nelle attività economiche da essi stessi controllate e gestite.

La criminalità rumena opera con sempre maggiore sistematicità nello sfruttamento della prostituzione e nella consumazione di rapine, acquisendo in

tal modo un grado di competitività e di legittimazione sul mercato criminale di cui occorrerà tenere buon conto.

Ulteriori più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 20/9/2000 - Firenze e Napoli - personale della D.I.A., unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 8 persone, tra le quali esponenti di rilievo del clan camorristico La Torre, per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati conti correnti bancari nella disponibilità degli indagati per 6 miliardi di lire;
- giugno 2000 - Firenze - personale della D.I.A. ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 30 persone per traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, gioco d'azzardo ed altro;
- 27/6/2000 - Lucca e territorio nazionale - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 14 persone per associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, alla spendita di monete false ed assegni ed alla ricettazione;
- luglio 2000 - Firenze - personale della D.I.A., unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di alcune persone, italiane e sudamericane, attive nel traffico internazionale di stupefacenti lungo l'asse Colombia, Olanda, Italia;
- 20/9/2000 - Firenze e Napoli - personale della D.I.A., unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo 8 persone, tra le quali esponenti di rilievo del clan camorristico La Torre, per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati conti correnti bancari nella disponibilità degli indagati per 6 miliardi di lire;
- novembre 2000 - Firenze, "Operazione Progetto Uno" - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, diversi cittadini nigeriani per associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

UMBRIA

Nella regione la criminalità autoctona ha sviluppato un forte processo evolutivo acquisendo, in osmosi con elementi della malavita mafiosa ivi stanziatisi, anche un ruolo primario nei settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e del riciclaggio dei relativi proventi.

Pur non riscontrandosi un radicamento (in termini di controllo del territorio) delle tradizionali organizzazioni mafiose si è verificata, nel tempo, una progressiva infiltrazione di personaggi collegati con le mafie tradizionali, prevalentemente di origine campana e siciliana.

In particolare si registrano infiltrazioni di personaggi criminali riferibili all'alleanza di Secondigliano, attivi soprattutto nella gestione di attività commerciali e nell'ambulantato, esercitato anche in regioni limitrofe, nonché di cospicui nuclei di pregiudicati sardi, resisi responsabili, in passato, di sequestri di persona a scopo estorsivo.

Si rileva altresì la presenza di soggetti, riferibili a cosche della 'ndrangheta calabrese, che hanno scelto quel territorio o per sottrarsi alla cattura, o per evitare di rimanere coinvolti nelle faide attive nella terra d'origine ovvero per reinvestire il denaro di provenienza illecita in attività economiche ed imprenditoriali.

Da un punto di vista complessivo la regione, oltre che per la sua notevole fertilità produttiva, si presta all'aggressione della criminalità organizzata anche per gli ingenti contributi governativi stanziati per la ricostruzione delle zone gravemente disastrose dai fenomeni sismici del 1997 (con particolare riferimento all'area di Foligno). Speciale attenzione è stata pertanto rivolta al settore della ricostruzione.

Significativi, al riguardo, sono l'arresto, avvenuto nel settembre 2000, nell'ambito dell'inchiesta su mafia siciliana e cooperative, di un geometra per concorso in turbativa d'asta e truffa aggravata ai danni di enti pubblici, e di un

altro professionista per associazione di tipo mafioso, e l'arresto di 5 elementi, originari dell'area di Casal di Principe (CE), e legati al clan di Salvatore Cantiello detto "Carusiello", per episodi dal forte connotato estorsivo in danno di imprese edili.

Per le attività connesse con il traffico e lo spaccio di stupefacenti si sono evidenziate, negli ultimi anni, aggregazioni di bande criminali a formazione composita, con sempre più numerosi inserimenti di extracomunitari, soprattutto serbo-albanesi.

La centralità degli albanesi nel tessuto criminale locale discende dalla loro capacità di proporsi come fornitori di diversi tipi di sostanze stupefacenti (compresa la cocaina) a favore di gruppi di origine calabrese, pugliese e campana.

Tale salto di qualità ha creato occasioni di contrasto, sfociate anche in fatti di sangue, con pregiudicati locali collegati alla cosiddetta alleanza di Secondigliano di Napoli, che cercavano di affermare il proprio controllo sulla prostituzione nei locali notturni.

Sotto il medesimo profilo delle commistioni e delle interferenze tra gruppi criminali tradizionali e nuove mafie si rileva che la regione è caratterizzata da una diffusione di night club controllati da gruppi criminali campani e calabresi, in cui prestano la propria attività numerose giovani donne dell'Est Europa, ucraine e moldave in particolare, introdotte in Italia attraverso agenzie turistiche o di spettacolo controllate anche dalla criminalità organizzata campana. Successivamente, le stesse vengono vendute ad altri gruppi che le avviano alla prostituzione di strada, con un vorticoso circuito di compravendite nel quale i gruppi albanesi tendono ad assumere un ruolo di primo piano.

In tale contesto si potrebbe inquadrare l'omicidio di una cittadina russa avvenuto a Perugia, nel luglio 2000, ad opera di albanesi.

Da tempo, e specialmente nella più ricca provincia di Perugia, si avvertivano i primi chiari segni del tentativo delle compagini criminali locali dedite

al traffico di sostanze stupefacenti di estendere il proprio raggio d'azione intessendo relazioni operative con gruppi criminali attivi principalmente in Campania, nel Lazio ed in Sicilia, e, all'estero, nel nord Africa e sull'asse Colombia-Spagna-Italia.

A conferma, un'operazione condotta a Perugia nel novembre 2000, che ha consentito di individuare stretti collegamenti tra i "cartelli" dei narcotrafficienti colombiani e gruppi criminali insediatisi nella regione, che sfruttavano il traffico di stupefacenti per espandere i propri interessi anche nel nord Italia, segnatamente in Lombardia.

In tale settore si è efficacemente insediata anche la criminalità nigeriana che non limita la sua attività solamente al traffico di droga ma anche all'immigrazione clandestina ed alla riduzione in schiavitù di cittadine dell'Africa nera da avviare alla prostituzione.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 15/2/2000 - Umbria, operazione "Quo vadis" - militari dell'arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 31 persone, tra cui esponenti di rilievo dei cartelli colombiani, responsabili di un traffico internazionale di cocaina sull'asse Colombia, Spagna, Italia;
- 15/12/2000 - Perugia, personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini nigeriani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riduzione in schiavitù di loro connazionali da avviare alla prostituzione.